

Premessa
Salvatore Lorusso

Viene riportata di seguito la lectio svolta a Mosca in occasione della cerimonia della mia elezione, il 18 ottobre 2013, a Membro Esterno della Accademia Russa delle Scienze Naturali. Per un deferente sentimento di riconoscenza per gli Accademici e per la Istituzione, si è ritenuto doveroso presentare il testo oltre che in inglese e in italiano anche in russo. A tal riguardo, rivolgo un profondo ringraziamento al prof. Paolo Ognibene, la cui conoscenza della lingua e della realtà russa è la risultanza dei suoi studi e della sua esperienza nel corso degli anni.

Il presente scritto rappresenta uno squarcio sintetico che, come tale, riassume alcuni aspetti fondamentali collegati alle attività didattica e di ricerca condotte nelle Università di Bologna, Sapienza Roma, Cagliari, Tuscia (Viterbo): un percorso molto diversificato nelle Facoltà di Economia e di Conservazione dei Beni Culturali e, quindi, nel Dipartimento di Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna (sede di Ravenna) presso cui, con l'attivazione del Laboratorio Diagnostico per i Beni Culturali, ho potuto conseguire i risultati scientifici che hanno condotto alla suddetta nomina.

A tal riguardo, vorrei sottolineare il fondamentale contributo e la vicinanza, dal punto di vista amicale e scientifico, di chi mi ha accompagnato in questo lungo percorso con consigli, suggerimenti, testimonianze – in particolare i professori Walter Ciusa, Ernesto Chiacchierini, Antonio Carile, Giandommaso Scarascia Mugnozza, Cosimo Damiano Fonseca, Mario Ali – ma anche i numerosi allievi e collaboratori – in particolare le Dottoresse Fernanda Prestileo, Chiara Matteucci, Angela Mari Braidà, i Dottori Andrea Natali, Salvatore Andrea Apicella: debbo a loro molto e in diversa maniera.

Con altrettanta intensità con la quale ebbi a esprimere profonda gratitudine, termino con la frase riportata nel 1987 nella presentazione del volume “Tecnologia e innovazione nei processi di produzione”, che racchiudeva le lezioni del mio insegnamento alla Sapienza Università di Roma:

“È pur vero che non solo nella battaglia viva ed accesa delle discussioni ma anche nella quiete e nel calore familiare ho trovato linfa e coraggio per scrivere questo testo. Ed è per questo che, riconoscente, dedico questo scritto a Francesca”.